

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• **Cina: addio multinazionali, i manager si scoprono patriottici - TACCUINO DA SHANGHAI**

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 20 feb - Anche nel mercato del lavoro la Cina trae il maggior vantaggio dai cambiamenti. Sempre piu' frequentemente i manager cinesi lasciano il lavoro nelle multinazionali per cercare un'azienda cinese o per tentare l'avventura imprenditoriale. Lo rilevano gli uffici di human resources delle aziende straniere, gli head hunter, gli analisti di mercato. E' un fenomeno che non conosce soste e si unisce al ritorno in patria dei talenti cinesi che si erano recati a studiare nelle universita' anglofone. La conclusione e' forse non quantificabile, ma la tendenza e' nettissima: i manager cinesi tendono a lavorare con aziende cinesi; di conseguenza il reclutamento di manager per le aziende straniere e' un problema serio. La migrazione aziendale e' connessa direttamente allo sviluppo del paese, alla sua genesi ed al suo risultato. Nella prima fase della politica di apertura della Cina, essere assunti dalle multinazionali era un segno di distinzione ed uno strumento verso un iniziale benessere. I pochi cinesi che parlavano una lingua straniera erano il collegamento necessario tra gli imprenditori ed il mercato, un insieme indistinto ma tenuto insieme dalla sua similitudine. Era sufficiente offrire un aumento di stipendio, anche piccolo, per assicurarsi quadri e tecnici utili all'azienda. Il loro ruolo tuttavia rimaneva marginale. Nel tradizionale modello di business, le multinazionali inviavano all'estero il top management, i controllori dei conti e della produzione. La Cina era chiamata a fornire la manodopera richiesta: economica, disponibile, obbediente. Ai Cinesi piu' preparati erano al massimo riservati ruoli intermedi, spesso confinati in un ambito ristretto dalla presunzione degli investitori. Questa situazione ha trovato il massimo fulgore negli anni a cavallo del millennio. Ne sono testimoni l'ingresso del paese nel Wto e la sua connotazione piu' diffusa di 'fabbrica del mondo'. L'ascesa della Cina e la crisi dei paesi industrializzati hanno cambiato questo panorama. I paesi che crescono, le aziende che investono, i profitti che si registrano sono prevalentemente a Oriente. Forse meno conosciuti di Bill Gates e di Mark Zuckerberg, ma anche in Cina si affermano miliardari giovani. A loro, al contrario dei loro padri, non e' stato precluso il rischio, la visione, il profitto. Sono gli stessi stimoli che si possono trovare anche senza essere imprenditori, ma semplicemente facendosi assumere dalle aziende di proprio paese. Ora esistono i margini per stipendi piu' alti, fringe benefit, possibilita' di carriera. Inoltre, anche le aziende pubbliche, le State Owned Enterprises (SOE) alimentano la concorrenza e la rincorsa verso alte retribuzioni. Una volta esempio di lavoro sicuro ma scarsa avanzamento, le SOE sono ora diventate piu' selettive e ambiziose. E' infatti cambiato il loro ruolo, piu' immesso nel mercato, con compiti piu' importanti e per questo bisognose dei migliori talenti. La cornice nella quale va inquadrato il fenomeno rimane comunque il rispetto per il proprio paese. Lavorare in un ambiente cinese - in posizioni elevate - garantisce prestigio e rispettabilita' sociale; essere parte diretta di una crescita collettiva rafforza il senso patriottico. Queste ambizioni erano soltanto state messe da parte in una scelta tattica, un'attesa per migliorare il proprio assetto industriale. Ora il percorso e' a buon punto e l'antico nazionalismo si coniuga alla forza economica, per questo la strada dei manager che vogliono lasciare le aziende straniere e' piu' comoda e praticabile.

* presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilssole24ore.com